

Export, la vocazione non manca

In otto mesi via libera a 5.085 programmi, pari a 46,4 mld

Pagina a cura
di SIMONA D'ALESSIO

La spinta verso l'internazionalizzazione delle nostre aziende non conosce battute d'arresto. Neppure nel quarto anno consecutivo di crisi economica. Perciò, si dimostra saggio intraprendere un percorso di sviluppo commerciale e professionale al di là dei confini italiani, soprattutto se supportati da un soggetto competente e specializzato quale la Simest, la società per la promozione e il sostegno alle imprese all'estero: secondo i più recenti dati forniti a *ItaliaOggi Sette*, infatti, a settembre l'organismo presieduto da Giancarlo Lanna ha approvato 1.136 progetti di partecipazione in iniziative di investimento, stanziando una quota pari a 1,26 miliardi di euro, a fronte di un totale di 23,8 miliardi impiegati e un capitale sociale di oltre 10,4 miliardi. Per ciò che concerne il fondo venture capital (con capitale di rischio, ndr), inoltre, la finanziaria pubblico-privata (il governo, attraverso il ministero per lo sviluppo economico detiene il 76% del pacchetto azionario, mentre la restante percentuale è in mano a istituti bancari, associazioni imprenditoriali e di categoria) ha accolto finora 363 piani, ai quali è corrisposto un sostegno di 343,8 milioni.

Particolarmente cospicuo è, poi, il numero di proposte che, nei primi tre trimestri del 2011,

Crediti all'esportazione suddivisi per macroaree		
Area	N. Operazioni	Credito €/Mln
Africa Mediterranea	64	1.530,4
Africa Sub Sahariana	54	1.219,3
America Centrale e Meridionale	240	4.608,5
Asia	185	4.703,1
Europa	515	12.965,4
Medio Oriente	105	1.145,3
Nord America	86	3.969,5
Oceania	7	734,0
Altri	381	10.899,6
Totale	1.637	41.775,0

superato il vaglio dei tecnici, sono finite sotto l'ombrello di Simest, e si sono ulteriormente rafforzate attraverso una serie di incentivi per favorire la migliore riuscita del business fuori dall'Italia: tirando le somme, dal 1° gennaio al 31 agosto scorso hanno ottenuto il via libera 5.085 programmi per circa 46,4 miliardi. Nel dettaglio, ci sono stati 1.590 piani per 1,72 miliardi di finanziamenti a sostegno dei progetti di inserimento sui mercati esteri (legge 133/2008); altri 916 (per un valore di 2,58 miliardi) relativi ad agevolazioni degli investimenti (legge 100/1990); 539 con 123,2 milioni di euro di finanziamenti degli studi di fattibilità e di pianificazioni di assistenza tecnica; 111 iniziative (22,1 milioni) riguardanti la partecipazione

delle imprese italiane alle gare internazionali (legge 304/1990); due (0,2 milioni) concernenti la concessione di garanzie (legge 84/2001); 1.638 attività (41,81 miliardi) la cui natura è riconducibile all'agevolazione dei crediti export a condizioni «Consensus» (si tratta dei parametri sanciti da un'intesa, nata sotto l'egida dell'Ocse, che stabilisce come bisogna procedere nei programmi di credito alle esportazioni, con dilazioni di pagamento uguali, o superiori ai due anni, ndr) per la fornitura di macchinari e impianti; e, infine, vi sono 289 programmi (134,7 milioni) che si riferiscono alle sovvenzioni per la patrimonializzazione delle pmi esportatrici.

A seguire, scorrendo le cifre di Simest sulla distribuzione, a livello mondiale, dei crediti

all'esportazione (nel complesso 1.637 operazioni, per una somma totale di 41.775 milioni di euro), si può scoprire quanto le produzioni e l'ingegno tipici del made in Italy siano riusciti a inserirsi brillantemente in svariate fette di mercato e nazioni; ad avvalorare questa tesi, ci sono anche le rilevazioni Istat di pochi giorni fa sull'export che a settembre ha registrato un aumento congiunturale del 2% (su base annua l'impennessa è stata di oltre il 10%), in gran parte dovuto ai buoni risultati ottenuti nei mercati extra Ue. Quanto all'impegno profuso dalla finanziaria, sempre più forte, per esempio, si conferma la presenza delle aziende del nostro paese nel Nord Africa: ci sono 28 processi finanziati in corso in Algeria, 27 in Egitto, due in Libia, quattro in

Marocco e tre in Tunisia, a fronte di un investimento in tutta l'area di 1.530,4 milioni. Scendendo più giù, nella zona Sub-Sahariana (dove sono stati indirizzati dalla società poco meno di 1.200 milioni), su 54 attività avviate, quasi la metà (23) è riconducibile a programmi di internazionalizzazione nella repubblica Sudafricana; ingente da molti anni è la presenza delle imprese tricolore in America centrale e meridionale (240 piani per oltre 4.600 milioni), concentrata in Messico (69), nel Brasile, nazione dalle grandissime risorse e con una irrefrenabile vitalità (50), e nell'altrettanto ricca di opportunità Argentina, Paese con cui gli imprenditori italiani mantengono un legame solido da decenni (35).

Passando da un versante all'altro del globo, si contano, invece, 185 operazioni nel continente asiatico, nel quale sono stati impiegati più di 4.700 milioni; le aziende italiane sono sbarcate soprattutto in Cina (45), ma non hanno disdegnato di operare in Iran (19) e, poi, in India ed Indonesia (rispettivamente 16 e 18 iniziative in corso). Quanto, infine, all'Europa e all'Est (si sfiorano i 12.700 milioni di crediti all'export), si conferma terra dalle crescenti potenzialità la Russia (93 operazioni), tuttavia non va sottovalutata la performance offerta dall'economia della Turchia, mercato sensibilmente appetibile (125 attività pari a oltre 2.221 milioni).